



## **Insieme forti e credibili**

Lettera pastorale  
per la terza Domenica del Tempo Ordinario  
22 gennaio 2023

**Mons. Felix Gmür**  
Vescovo di Basilea

### **Lectures of the third Sunday of the Ordinary Time, Year A**

1.a Lettura: Isaia 8,23b–9,3

Salmo responsoriale: Salmo 27,1.4.13-14

2.a Lettura: 1 Cor 1,10-13.17

Vangelo: Mt 4,12-23

The text is to be read as a homily during the celebrations of January 21 and 22, 2023 or to be made known in another appropriate way.

Care sorelle e fratelli,

Gesù esorta le sue discepole e i suoi discepoli: „Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino“. Gesù dice oggi ad ognuna e ognuno di noi: „Convertiti, ora, perché il regno dei cieli è vicino!“.

Che cos'è questo regno di Dio e perché vale la pena abbandonare la routine quotidiana e intraprendere un'altra strada? Non è cinico annunciare il regno di Dio e la sua presenza in mezzo a noi mentre ogni giorno innumerevoli persone vengono uccise nelle tante guerre che ci sono nel mondo? Mentre bambini e adulti nel Corno d'Africa muoiono di fame in modo lento e crudele e per le persone in fuga il mar Mediterraneo diventa il loro stesso cimitero? Dove si manifesta Dio se qui da noi e a livello mondiale i bambini, a causa della pandemia, della crisi climatica e della guerra, vengono derubati della loro spensieratezza, uno dei tesori più preziosi dell'infanzia? Dov'è questo Dio e il suo regno di giustizia? Dio si è congedato da noi uomini e dalla nostra storia in cui le guerre rappresentano la regola piuttosto che l'eccezione?

Le donne e gli uomini che hanno vissuto con Gesù si sono anche posti queste domande? Ne avrebbero avuto buoni motivi, perché proprio quando Gesù inizia la sua vita pubblica, accade un fatto molto grave. Giovanni Battista viene arrestato e decapitato. Ha osato criticare le autorità. Regna un clima di paura e di oppressione. Anche Gesù, a causa delle sue parole e delle sue opere, perderà la sua vita in un modo crudele. La giostra dei potenti, con i loro metodi spietati per mantenere il potere, girava allora e continua a girare oggi, ad alta velocità.

L'annuncio da parte di Gesù del regno di Dio e della sua presenza in mezzo alle tenebre di questo mondo non è quindi un modo per edulcorare ingenuamente la realtà. La tensione tra realtà e speranza, tra miseria e promessa, è forte oggi come allora. Il cammino verso un mondo in cui tutti gli uomini possano vivere insieme in pace e senza paura supera chiaramente tutto ciò che noi possiamo tentare. Il Vangelo ci insegna che il compimento della storia, che desideriamo in profondità, è nelle mani di Dio. E, tuttavia, siamo coinvolti in questo progetto, altrimenti Gesù non ci chiamerebbe alla conversione.

Ma che cosa significa convertirsi e al tempo stesso avere la coscienza che io non sono in grado di cambiare il mondo? Che cosa significa per me impegnarmi per la pace sapendo che quello che sto facendo probabilmente non è nient'altro che una goccia nel mare? Che cosa mi aspetto esattamente di ottenere per la salvaguardia del creato, per assicurare condizioni di vita dignitose per tutti? Ha senso scegliere di viaggiare meno in aereo o consumare meno carne o non sprecare energia, se nello stesso tempo, un vertice sul clima dopo l'altro, è al di sotto delle aspettative?

Il Vangelo di oggi racconta l'inizio del ministero pubblico di Gesù. Qui, per così dire, viene dispiegato lo scenario, in base al quale questo mondo potrà diventare così come Dio l'ha pensato nel suo amore per noi. Naturalmente il Vangelo non fornisce ricette già pronte per superare le crisi attuali. Eppure, mentre meditavo su questo testo, ho trovato quattro punti che mi aiutano, di fronte alla situazione mondiale, a non lasciarmi prendere da un senso di impotenza.

Primo: L'Evangelista racconta che Gesù per due volte chiama due uomini a seguirlo. La sequela è un progetto comunitario. Non sta in piedi né viene meno a seconda dello stato d'animo del giorno di una singola persona. Ciò che Dio desidera per noi è così grande che può riuscire solo insieme. Questa convinzione continua a trasmettersi a partire dai primi missionari del messaggio cristiano in poi. Anche loro sono stati inviati a due a due. La fede, la speranza e l'amore si diffondono attraverso il sostenersi a vicenda, la condivisione. La nostra Chiesa-comunione ha le sue radici proprio in questa convinzione. Dove più persone agiscono insieme, nascono sinergia e reciproca motivazione. Naturalmente, si sperimentano anche ambiti di attrito, a volte faticosi ma, allo stesso tempo, occasioni di opportuna correzione che ci fanno evitare di andare fuori strada.

Secondo: Cosa fanno allora i discepoli? Lasciano subito tutto e seguono Gesù. Seguono una persona che non si è mai presentata a loro, nè ha tenuto un discorso programmatico convincente. In tal modo mettono in gioco la loro sicurezza esistenziale. Qualcosa di così inaudito si può

solo immaginare se si è afferrati nell'intimo da qualcosa di più grande. Anche se ora tutto cambia, rimangono se stessi. Loro, pescatori, sono chiamati a diventare pescatori di uomini. Le loro capacità individuali sono richieste e messe a servizio ma non solo di se stessi e della loro famiglia. Sull'esempio di questa chiamata, e in base a tutto ciò che seguirà nel Vangelo, possiamo intuire che cosa si intenda per conversione. La conversione cui Gesù chiama i discepoli, e alla quale chiama anche noi, richiede di lasciare l'esclusiva preoccupazione per il proprio benessere e di quello dei parenti più stretti. Si tratta di prendersi a cuore tutti gli uomini, specialmente quelli che troppo facilmente vengono dimenticati o scartati.

Terzo: E' degno di nota che Gesù, all'inizio, chiami solo pochi discepoli. Il regno di Dio, a differenza del potere dei dominatori di questo mondo, non inizia con grandi eventi e innumerevoli persone. Nel piccolo, con persone molto semplici e del tutto normali, comincia qualcosa che può diventare molto grande. Per questo possiamo rispondere positivamente alla domanda

se valga la pena fare qualcosa nel piccolo. A questo si addice una frase molto citata di Jeremias Gotthelf che, in un contesto diverso, arriva alla conclusione: „Deve iniziare in casa ciò che deve brillare nella patria“.

Quarto: Sequela come progetto comunitario, conversione come attenzione agli altri, regno di Dio come inizio nel piccolo: non solo cattoliche e cattolici sono interpellati, ma tutti coloro che credono in Cristo. Per questo è una bella coincidenza che proprio in questi giorni si celebri la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con il motto: “Imparate a fare il bene, cercate la giustizia”. Gesù vuole che tutte le cristiane e i cristiani siano uno, e insieme operino per la realizzazione del regno di Dio, e insieme si convertano e credano. Anche nella lettura di oggi Paolo ci invita insistentemente a questo. Basta con le divisioni e le discordie tra fratelli e sorelle! Il centro comune, Cristo, e la signoria di Dio, che inizia con lui, deve essere messa più a fuoco. I discepoli che Gesù chiama a due a due, possono anche simboleggiare le diverse confessioni religiose che si impegnano insieme, nel piccolo come nel grande, per un mondo più giusto e per

la salvaguardia del creato. Insieme possiamo ottenere di più, insieme abbiamo una maggiore forza di irradiazione, insieme siamo credibili.

Con i migliori auguri e benedizioni per il nuovo anno ancora giovane!

✘ Felix Gmür  
Vescovo di Basilea



Ulteriori esemplari possono essere richiesti presso:

Bischöfliches Ordinariat

Abteilung Druck und Versand

Baselstrasse 58

Postfach

4502 Solothurn/Schweiz

032 625 58 18

[versand@bistum-basel.ch](mailto:versand@bistum-basel.ch)

